



TITOLO:	Elephant
REGIA:	Gus Van Sant
PRODUZIONE:	USA 2003
GENERE:	Drammatico.

BREVE SCHEDA DESCRITTIVA:

Il cinema ha spesso rivisitato la cronaca accentuando magari i tratti piu' spettacolari della realtà. Gus Van Sant compie un'operazione analoga ma di segno opposto. Dopo Michael Moore anche Van Sant riflette sulla strage compiuta da due studenti nei confronti di compagni e professori nel liceo di Columbine negli Usa. Lo fa con un film di breve durata in cui si affida a una macchina da presa che pedina alcuni dei protagonisti che diverranno vittime o assassini quasi fosse una candid camera. Ne esce un quadro di desolante vuoto esistenziale, un tunnel che non ha una luce sul fondo. Non c'è più' neppure la tragedia. La morte per strage si tinge di banale quotidianità..

Età consigliata = +14

Violenza = 4

Paura = 1

Volgarità = 2

Sesso = 2

Formato: DVD

Temi trattati: Stragi scolastiche, solitudine, problematiche adolescenziali.

Collegamenti:

Bowling a Columbine di Michael Moore 2002

...E ora parliamo di Kevin di Lynne Ramsay 2012

Film liberamente ispirato al massacro della Columbine High School e ad altre stragi in ambito scolastico, con narrazione che si svolge nell'arco di una singola giornata, come evidenziato dalla scena iniziale. Quasi per tutto il film lunghe carrellate, frontali o di spalle, seguono gli studenti, nello svolgimento delle loro azioni quotidiane eseguite nell'ambito scolastico. Unica nota di dissonanza avviene quando la ripetizione di alcune azioni, viste da soggettive diverse, fanno intendere che la costruzione degli eventi è ad intreccio con sempre maggiore vicinanza all'inizio della strage. Singolarmente, le lunghe carrellate, o anche il soffermarsi su alcuni personaggi, piuttosto che ad altri, non fa mai entrare lo spettatore in empatia con nessuno di essi, che risultano così inevitabilmente depersonalizzati. L'unico momento in cui si addentra nella personalità dei protagonisti è paradossalmente quello in cui i due ragazzi preparano la strage, con l'arrivo per consegna espresso di un fucile (a testimonianza della facilità dell'acquisto delle armi in America), la visione di un documentario sul nazismo, l'uso di videogiochi violenti da parte di Eric, contrapposto all'ascolto di musica classica di Alex, e la parte iniziale di un approccio omosessuale tra i ragazzi.

Anche nella battute finali del film, che comprendono il massacro di numerosi studenti e insegnanti, il tutto viene rappresentato con una irragionevole tranquillità, sia da parte dei due attentatori, che da parte degli studenti che si ritrovano coinvolti. Ma ancor più sereno è chi dall'esterno vive questi eventi eccezionali, concedendogli l'attenzione e la calma che si riserverebbe a un momento qualunque della quotidianità.

La stessa esecuzione dei vari studenti, tranne la prima della timida studentessa in biblioteca, non viene quasi mai ripresa e deve essere spesso intuita dallo spettatore, compresa l'ultima, quella della coppia dei fidanzatini riusciti a nascondersi prima che Alex, dopo aver ucciso nella mensa il suo compagno Eric, li raggiunga e li scopra.

Il distacco forzato da personaggi ed eventi sembra la chiave di lettura che il regista vuole dare agli eventi, che non hanno e non possono trovare una spiegazione. Lo stesso titolo del film allude al proverbiale elefante nella stanza, metafora di un problema che tutti vedono, ma di cui nessuno vuole parlare, ed è una citazione dell'omonimo film del 1989 sulla violenza settaria nell'Irlanda del Nord.